

LA SCUOLA IN MONTAGNA NECESSITÀ DI UNA RIFORMA

Nella riunione del Consiglio Nazionale dell'U.N.C.E.M., tenutasi a Roma il 29 gennaio scorso, si è parlato, tra l'altro, anche del problema della scuola in montagna. Nell'ordine del giorno conclusivo si dà infatti mandato alla Giunta Esecutiva di « sollecitare la Commissione Tecnico-Legislativa a studiare e a predisporre un riesame della legislazione scolastica, per quanto si riferisce alle condizioni delle zone di montagna, con particolare riguardo alle sedi, agli orari all'assistenza e al trattamento degli insegnanti nelle sedi più disagiate ».

Più volte sulle colonne dei giornali, in convegni di studio, in incontri di amministratori e di insegnanti, il problema della sistemazione e riorganizzazione della scuola in montagna è stato dibattuto. Possiamo dire che esso è diventato ormai maturo per una soluzione legislativa, giacché sono emersi unanimi orientamenti per un

Ho detto non a caso, perché mai come oggi si è profondamente convinti essere stato un errore aver considerato per troppo tempo la montagna inserita nel quadro dell'economia agricola, dimenticando che la vita montana non è soltanto un complesso di fattori economici, ma un patrimonio spirituale e morale che merita incremento

dell'On. EMANUELA SAVIO

organico riesame della materia.

Il 21 ottobre 1953, illustrando alla Camera un mio ordine del giorno in sede di dibattito sul bilancio della Pubblica Istruzione, denunciavo la grave situazione della scuola "di base" nelle zone montane, istruzione resa sempre più disuguale e frammentaria per la chiusura delle piccole scuole delle frazioni a causa dello spopolamento, inefficace per i programmi, gli orari e i metodi di insegnamento non adatti alle condizioni ambientali e sociali.

La necessità di un coraggioso riesame di tutto l'ordinamento scolastico nelle zone montane fu alla Camera ancora egregiamente ricordato dal collega on. Giampaolo, Presidente dell'U.N.C.E.M., il quale, non a caso, trattando del problema montano nei suoi aspetti agricoli, forestali turistici, volle additare la grave depressione culturale della montagna.

Il terzo Convegno a Monaco dei Paesi alpini

(continuazione dalla 1ª pagina)

della FAO gli estremi di quei provvedimenti legislativi che non risultassero elencati nel relativo prospetto distribuito all'inizio del Convegno.

2) Perfezionamento del questionario di Hondrich a seguito dei risultati conseguiti con l'inchiesta-pilota, si tratterà di estendere la inchiesta stessa ad almeno il 20 per cento dei Comuni alpini considerati montani in ciascun Paese.

3) Ad inchiesta ultimata, ciascun Paese dovrà adottare i provvedimenti necessari per giungere alla compilazione di una monografia sulle condizioni economiche-sociali delle popolazioni alpine.

4) Lo studio internazionale che seguirà la compilazione delle singole monografie nazionali sarà quindi la sintesi di queste ultime.

L'importanza di questi studi internazionali scaturisce dalla possibilità di confrontare le condizioni di vita delle popolazioni alpine nei singoli Paesi. Detti studi permetteranno anche di attirare l'attenzione dell'opinione pubblica e dei Parlamenti sulla necessità di adottare gli opportuni provvedimenti per migliorare ulteriormente le condizioni economico-sociali delle popolazioni alpine. Sarà anche utile uno studio comparato della legislazione vigente in ciascun Paese e che potrà essere effettuato dall'Ufficio legislativo della F.A.O. con la collaborazione dei Governi interessati.

5) L'inchiesta, limitata per ora dalla FAO alle popolazioni dell'Arco alpino, potrà essere successivamente estesa da ciascun Governo per il conseguimento di analoghe finalità, anche in altre zone montane non alpine. Così, ad esempio, nella nostra catena appenninica.

Da quanto precede appare in tutta la sua evidenza la complessità e l'importanza del lavoro da svolgere perché l'inchiesta possa riuscire effettivamente utile anche per l'Italia e affinché il nostro Paese figuri degnamente nell'ambito internazionale quale promotore di una politica montana realmente efficace.

TOMMASO PANEGROSSI

tuire una graduatoria speciale.

Occorrerà dare sempre più posto, nel piano dell'edilizia scolastica, alle scuole di montagna. La casa per la scuola e per l'insegnante.

Lo Stato e i Comuni dovranno concordemente operare perché queste attese diventino realtà. La scuola sussidiata poi non potrà pesare esclusivamente sui magri bilanci dei poveri comuni montani. Per il suo mantenimento lo Stato dovrà concorrere con adeguati contributi annuali.

Ma il riordinamento legislativo sarebbe incompleto se non tenesse conto degli esperimenti che nelle zone montane si sono attuati e con successo in questi ultimi anni. Voglio riferirmi ai convitti alpini.

Essi hanno raccolto i bimbi soggetti all'obbligo scolastico delle più lontane frazioni. Sono sorti a Vinadio, a Becetto di Sampeyre, a Sanfront, a Serra di Pamparato nelle Valli del Cuneese. Sono sorti non in pianura, ma in montagna, ossia nel naturale ambiente del montanaro, e si sono dimostrati validi strumenti di educazione di base e di istruzione professionale.

Nella riforma legislativa tanto auspicata il convitto alpino dovrà avere il suo riconoscimento. Pur mantenendo le sue caratteristiche locali ed obbedendo a necessità di ambiente, dovrà contare sull'aiuto non solo degli Enti Locali, ma anche dello Stato, che deve potenziare queste iniziative scolastiche destinate a svilupparsi in tutta Italia e a progredire anche nel campo della istruzione professionale.

Ecco in breve i criteri che dovranno informare l'azione legislativa.

Siamo convinti che ci accompagneranno in questo lavoro di studio e di preparazione i voti di tutti i montanari che guardano con trepidazione all'avvenire dei loro bimbi, i voti di tutti gli uomini del monte e del piano.

Riportando la montagna alle vecchie tradizioni di cultura e ad un buon livello scolastico, noi creeremo le premesse perché i provvedimenti legislativi che interessano vasti settori della vita montana possano essere efficacemente attuati.

EMANUELA SAVIO

PER LA RICLASSIFICAZIONE DEI COMPENSORI DI BONIFICA MONTANA

Le Camere di Commercio del Mezzogiorno fiancheggiano l'U.N.C.E.M.

L'Assemblea dell'Unione Interregionale delle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania e Molise);

Rilevato che vari bacini già classificati montani in base alla legge del 30.XII.1923, n. 3267 sul riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani e che vari compensori di bonifica montana classificati tali in base alla legge del 13.2.1933, n. 215 sulla bonifica integrale non sono risultati riclassificati ai sensi dell'art. 15 della Legge 25 luglio 1952 n. 991 recante provvedimenti in favore della montagna;

Rilevato, inoltre, che dagli studi eseguiti è emerso che la maggior parte dei bacini verrebbero ad essere esclusi in quanto non risultano espletate le pratiche per la loro classificazione, nonostante che ricorrano le evidenti necessità a cui la legge n. 991 del 1952 si propone di far fronte;

Considerato che un tale situazione renderebbe in gran parte inoperante la legge 25 luglio 1952, con gravi conseguenze economiche per le regioni maggiormente interessate;

F A V O T I

1) Perché siano riaperti i termini per le riclassifiche di cui all'art. 16 della legge 25 luglio 1952 n. 991;

2) Perché da parte delle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura interessate sia fiancheggiata l'opera dell'UNCCEM per la inclusione nell'elenco di cui all'art. 1 della legge n. 991 dei Comuni che non ancora vi risultano compresi, e siano promosse le iniziative per le classifiche di cui all'art. 14 della stessa legge.

Per il miglioramento del patrimonio rustico dei Comuni montani

La Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste ha recentemente precisate e definite le attribuzioni delle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura in merito alla gestione dei fondi accantonati per le opere di miglioramento del patrimonio rustico dei Comuni e degli altri Enti, ai termini dell'art. 134 del R.D. 30.12.1923, numero 3267.

Con l'art. 133 dello stesso decreto è prescritto che l'ispettorato ripartimentale delle foreste faccia approvare dal « Comitato forestale », ossia dalla attuale giunta della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura, il progetto sommario dei lavori di migliorie boschive, che intende eseguire.

Il decreto 20 agosto 1912 dei Ministri dei LL. PP. e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, che approva le norme per la compilazione dei progetti di sistemazione idraulico-forestale nei bacini montani (a cui si può legittimamente riferire una perizia di migliorie boschive) è quello elaborato la cui stima « potrà essere fatta col sistema di un prezzo medio complessivo per ettaro di bacino da sistemare ».

Tale è il progetto che deve essere rimesso all'approvazione della Giunta camerale, il che non esclude, anzi impone, che il ripartimento compili l'elaborato esecutivo vero e proprio, rispondente alle modalità prescritte nel citato decreto da non presentare però all'organo camerale, bensì, solamente, all'ufficio forestale gerarchicamente superiore, e per la approvazione di rito.

Dopo l'accettazione del progetto di massima, la Camera di commercio dovrà anticipare i fondi per l'esecuzione dei lavori alla amministrazione forestale, a misura del bisogno (art. 134 della legge forestale) e dovrà ricevere, in iscarico, i relativi rendiconti di spesa, esercitando (medesimo articolo) tutte e solo quelle funzioni che avrebbe svolto il Prefetto della provincia, antecedentemente al 30 settembre 1934, e cioè prima della costituzione dei consigli provinciali dell'economia corporativa, la cui legge (R.D. 20 settembre 1934, n. 2011), attribuisce a tali consigli le facoltà dei prefetti riguardanti appunto le opere di migliorie boschive (art. 32).

Tali funzioni prefettizie consistono nel controllo dei documenti sotto l'aspetto formale e mai di merito, controllo analogo a quello esercitato dalle ragionerie generali presso i vari ministeri sui rendiconti dei medesimi.

Il controllo riguarda cioè la validità delle pezze di appoggio, l'assolvenza degli obblighi di bollo, di registrazione, della efficacia dei contratti, delle gare di appalto, delle licitazioni private e così via: ma non riguarda l'impegno degli idonei mezzi tecnici, la scelta delle modalità costruttive delle opere, e tutto ciò insomma che ha riferimento con una funzione collaudatoria.

Difatti, la legge forestale, quando ha ritenuto necessario di sottoporre l'operato dell'amministrazione ad un controllo di merito, da parte dell'ex-comitato forestale, lo ha espressamente detto: ciò dimostra che, nel silenzio, tale controllo è illegittimo.

Trattasi esplicitamente dei lavori dei consorzi provinciali di rimboscimento, per i quali lo art. 102 del regolamento forestale (R.D. 16 maggio 1926, n. 1126) ne prescrive il collaudo a mezzo di una commissione, nominata in seno al comitato forestale.

E poiché la legge — come detto — non ha nulla espresso per le migliorie boschive, il collaudo, e quindi il controllo di merito delle migliorie stesse, non deve essere eseguito dal comitato forestale, bensì regolarmente compiuto dagli organi stessi del Corpo forestale, di grado gerarchico superiore a quello che ha eseguito le opere.

Ma v'è di più: attualmente, si potrebbe, in ipotesi, opporre valida eccezione anche all'esecuzione del collaudo degli stessi lavori del consorzio provinciale di rimboscimento perché abolito il vecchio comitato forestale (costituito — com'è noto — dall'ispettore forestale capo della provincia, da quello agrario, dall'ing. Capo del Genio Civile, da un presidente di nomina ministeriale e da due membri di nomina provinciale, oltre ai rappresentanti).

Autorizzato il trasporto di tronchi d'albero a mezzo di trattori. — Il Ministero dei lavori pubblici, di concerto con quello dei trasporti, ha autorizzato il trasporto di tronchi d'albero con rimorchi trainati da trattori agricoli, purché le trattatrici stesse ed i relativi rimorchi siano sottoposti alle prescritte visite e prove.

tanti dei comuni interessati) abolito cioè l'organo tecnico che aveva potere — e ciò è importante — di deliberare nella materia forestale, e non essendo sostituito da un organo di pari qualifica tecnica, perché l'attuale giunta, quale unico organo deliberante della Camera di Commercio, non comprende l'ispettore forestale, non si ravvisa nella giunta stessa la capacità di giudicare l'operato tecnico dell'organo forestale dello Stato.

Né peraltro può ritenersi che il vecchio comitato forestale sia stato sostituito dall'attuale commissione economica della Camera o dalla costituente commissione dell'agricoltura, delle foreste e della economia montana della stessa Camera, di cui fa parte l'ispettore forestale, perché esse non hanno voto deliberativo ma solo consultivo, contrariamente alle vecchie sezioni agricole e forestali dei soppressi consigli provinciali dell'economia corporativa, che, in tanto poterono sostituire i più antichi comitati forestali, in quanto avevano facoltà di deliberare.

Da tutto ciò che precede, si deve concludere che, a più forte ragione, nei rendiconti delle migliorie boschive presentati dal corpo forestale, le camere di commercio non possono esercitare il controllo di merito.

Il giorno 24 febbraio, alle ore 15, nella sede comunale di Demonte, si è riunito il Consiglio di Valle Stura, uno dei più anziani Consigli di Valle della montagna italiana, giunto al quarto anno di vita.

Erano presenti tutti i membri, salvo alcuni Sindaci della bassa Valle.

Alla riunione ha pure presenziato il geom. Bignami dell'Azienda Montagna della Camera di Commercio di Cuneo.

Il Presidente, sig. Giovanni Allietta, Sindaco di Demonte, ha quindi svolto un'ampia e documentata relazione trattando molti argomenti di primaria importanza, tra cui il problema dei sovracani idroelettrici, a seguito del decreto ministeriale, la Valle Stura dovrebbe suddividere con l'ampio bacino del Tanaro.

Il Presidente Allietta ha egregiamente tratteggiato il problema della bonifica che è di viva attualità in Valle Stura, in vista appunto dell'ormai imminente

COMUNICATI DELL'UNCCEM

* Il Presidente dell'UNCCEM ed il Direttore della Segreteria Generale sono stati ricevuti, il 3 corrente, dal Direttore Generale della Finanza Locale, al quale hanno illustrato il punto di vista dell'Unione in materia di riforma della Finanza Locale.

* A seguito della riunione della Giunta Esecutiva, tenutasi il 24 febbraio u.s., con la partecipazione di tecnici e di giuristi, l'UNCCEM ha inviato a tutti i Comuni montani la circolare n. 17, recante istruzioni sulla procedura degli eventuali ricorsi che i Comuni stessi volessero proporre contro i decreti del 14 gennaio 1955, con cui vengono delimitati i « bacini imbriferi montani », a norma della legge 27.12.1953, n. 959.

* Il Ministero dei LL. PP. ha diramato in questi giorni alle Prefetture ed agli uffici del Genio Civile le lettere circolari con cui impartisce istruzioni relative alla procedura per la costituzione del Consorzio, previsto dalla legge 27.12.1953, n. 959. I Comuni, entro il 30 giugno 1955, dovranno presentare alle Prefetture la domanda per la costituzione del Consorzio obbligatorio, oppure la dichiarazione di non adesione alla costituzione del Consorzio.

* Il Ministro dei LL. PP., a seguito dei decreti di delimitazione dei bacini imbriferi montani, sta procedendo alle incombenze di sua competenza e relative al versamento dei sovracani di cui alla legge 27.12.1953, n. 959, da parte dei concessionari di grandi derivazioni che ne sono tenuti.

* Il V. Presidente dell'UNCCEM e Presidente dell'Associazione delle Comunità Montane della provincia di Como, avv. Giberto Bosio, ha presieduto, il 4 corrente a Como un Convegno indetto per l'esame dei decreti di delimitazione dei bacini imbriferi montani. Erano rappresentate al Convegno le Amministrazioni Provinciali di Bergamo, Como, Pavia, Sondrio e Varese, e le Camere di Commercio di Bergamo, Como Pavia e Novara.

DA CUNEO

RIUNITO IL CONSIGLIO DI VALLE STURA

esecuzione dei lavori dei primi due lotti di finanziamento.

Anche il piccolo turismo e il problema della Statale 21 sono stati ampiamente illustrati dal Presidente, il quale ha quindi elencato le varie azioni del Consiglio di Valle nel 1954, sia in campo provinciale che in campo nazionale, nell'ambito dell'Unione Nazionale dei Comuni ed Enti Montani.

Il Presidente ha concluso la sua ampia e documentata relazione con un vivo invito alla collaborazione da parte di tutti i membri del Consiglio di Valle.

La relazione è stata vivamente applaudita ed è stato votato un ordine del giorno da inviarsi al Ministero dei LL. PP. e all'UNCCEM in merito al problema dei sovracani.

Ha quindi preso la parola il geom. Bignami che, dopo aver rapidamente sintetizzato l'opera svolta dall'Ufficio Montagna e dagli undici Consigli di Valle della montagna cuneese, ha avuto vibrante parole in merito al problema dei sovracani e del-

la grave crisi del mercato patatifero. Tra la generale approvazione si è quindi deciso di interessare ancora telegraficamente il Ministro Medici, l'Unione dei Comuni Montani e S.E. il Prefetto.

In merito al problema dei sovracani, il Consiglio di Valle ha proceduto alla nomina di una Commissione tecnica-legale che avrà l'incarico di studiare l'opportunità o meno di presentare ricorso al Consiglio di Stato avverso al bacino imbrifero del Tanaro e tendente ad ottenere un bacino imbrifero della Stura a sé stante.

Dopo aver approvato il bilancio consuntivo e il preventivo, si è proceduto alla nomina delle nuove cariche sociali per il 1955.

Ad unanimità sono stati riconfermati a presidente il sig. Giovanni Allietta, Sindaco di Demonte, a Vice presidente l'avv. Michelangelo Berardengo, Sindaco di Valloriate.

E' stata pure riconfermata l'intera Giunta e il Collegio dei revisori dei conti.

Per la revisione del Decreto sui Bacini Imbriferi

VASTA AZIONE DEI COMUNI MONTANI

I ricorsi di opposizione al Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici riguardanti i bacini imbriferi sono in pieno svolgimento e gran parte dei Comuni interessati ha già espresso la sua opinione in proposito. Larga è l'eco della stampa italiana dalla quale stralciamo una cronaca di riferimenti.

L'« Adige » di Trento del 6 marzo u.s. annuncia infatti che il Consorzio dei Comuni ha deciso di ricorrere per l'annullamento del Decreto Ministeriale.

Uguale decisione — comunica lo stesso giornale — è stata presa dalla Giunta Municipale di Mezzolombardo e dal Consiglio Comunale di Ala.

L'« Alto Adige » di Bolzano informa a sua volta che la Giunta Comunale di Cavareno ha approvato la spesa iniziale per la pratica di ricorso sul Decreto dei Bacini imbriferi.

I Comuni del bacino imbrifero del Secchia, comunica il « Resto del Carlino » di Bologna, hanno deciso di chiedere al Prefetto la costituzione del relativo Consorzio. I Sindaci di Ligonghio e di Toano, pur aderendo alla proposta di costituzione del Consorzio, hanno fatto ampie riserve sul diritto loro riconosciuto dalla Legge di ricorrere al Consiglio di Stato ed al Tribunale delle acque contro il Decreto Ministeriale 14 dicembre 1954, che ritengono sia inficiato da eccesso di potere avendo allargato il perimetro del bacino oltre i limiti delle zone effettivamente danneggiate dagli impianti idroelettrici.

Il « Corriere dei Laghi » di Verbania Pallanza informa che i comuni Ossolani si sono, il 26 febbraio u.s., dichiarati contro la delimitazione del bacino imbrifero del Ticino.

Sempre l'« Adige » informa — infine — che so-

no ricorsi contro il Decreto di delimitazione dei bacini imbriferi i Comuni dell'Avisio riuniti a Cavalese e delle Valli del Noce riuniti a Cles.

5 miliardi per il Centro-Nord d'Italia

Il Ministro per l'agricoltura ha firmato un gruppo di decreti con i quali viene autorizzata l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale dell'importo di 5 miliardi, secondo i piani della legge 10 agosto 1950 per le aree depresse del Centro-Settentrione. Tutte le Regioni dell'Italia settentrionale e centrale sono interessate a questi lavori, che verranno eseguiti dal Corpo forestale, dal Genio civile ed anche a mezzo dei Consorzi di bonifica.